

Editoriale

All'interno di questo numero del supplemento scientifico di «Lavoro Sociale» troviamo contributi di autrici che hanno proposto interessanti riflessioni teoriche e altrettanto illuminanti ricerche. Queste ultime sono state condotte in contesti differenti del lavoro sociale durante il periodo della pandemia da Covid-19, di cui vediamo e viviamo ancora le conseguenze. Da queste riflessioni e dai risultati delle ricerche presentate emerge in modo forte il valore della relazione e della reciprocità.

Nel primo articolo, Graziella Civenti si focalizza sul ruolo svolto dalle reti sociali informali e formali nel sostenere o meno le persone durante la pandemia da coronavirus, illustrando i risultati di una ricerca implementata nell'ultimo trimestre del 2020 con l'obiettivo di osservare e analizzare come le persone che abitano sole in un'area metropolitana avessero vissuto il periodo di pandemia.

Nell'articolo di Francesca Corradini e Giulia Avancini si mantiene l'attenzione all'emergenza sanitaria, in particolare al contesto delle strutture residenziali. Lo studio presentato, pur avendo una finalità più ampia, ha permesso di descrivere e analizzare le esperienze di operatrici e operatori durante il periodo pandemico, nello specifico evidenziando gli elementi che li hanno supportati. Le autrici, dunque, propongono una riflessione su questi fattori protettivi con l'obiettivo di individuare percorsi che possano supportare il benessere dei professionisti e intervenire sulle condizioni di difficoltà.

L'articolo di Paola Limongelli, Camilla Landi e Claudia Zanchetta propone una riflessione basata su una ricerca effettuata durante il periodo di pandemia da Covid-19, come nel primo e nel secondo articolo, in particolare durante la prima fase di questa emergenza, focalizzandosi su di un altro ambito lavorativo, quello della tutela minorile. Le autrici, attraverso la presentazione dei risultati della ricerca, illustrano in modo chiaro le sfide che i servizi di tutela minorile hanno dovuto affrontare, i bisogni emersi e gli apprendimenti acquisiti nel fronteggiare nuove e vecchie difficoltà delle famiglie.

Il quarto articolo, di Maria Luisa Raineri, mantiene l'attenzione sul contesto della tutela minorile, ponendo lo sguardo verso un tema ancora non molto conosciuto nel servizio sociale italiano: il contrasto all'oppressione. Ponendosi lo scopo di contribuire a colmare questa lacuna, l'articolo propone alcune considerazioni introduttive riguardo alla prospettiva dell'anti-oppressive social work nell'ambito della tutela dei minori, prima esaminando in che cosa consiste l'oppressione, riprendendone le principali categorie in questo contesto di lavoro, poi invitando gli operatori sociali a riconoscere il proprio potere e a usarlo.

Infine, il quinto articolo di Maria Giulia Bernardini offre un'interessante prospettiva sul tema dell'assistenza agli anziani e in particolare sul diritto all'autodeterminazione della persona anziana. L'autrice, esperta di filosofia del diritto, si concentra sugli aspetti qualificanti del significato giuridico assunto dalla capacità di scelta delle persone anziane. Con questo scopo, andando contro la visione e la direzione caratterizzanti quelle che lei definisce «retoriche ageiste», parte dal presupposto della pari dignità delle vite delle persone anziane, da cui consegue anche l'eguale titolarità di queste persone in ordine al riconoscimento e all'effettività dei diritti fondamentali.

Fabio Folgheraiter
Università Cattolica del Sacro Cuore